



# l'ora della Locride



Sede : Via Verdi, 89048 Siderno Tel. e fax 0964 342899 Mail: locride@calabriaora.it

## GUARDIE MEDICHE

Siderno	tel. 0964/399602
Locri	tel. 0964/399111
Marina di Gioiosa J.	tel. 0964/416314
Gioiosa Jonica	tel. 0964/51552
Roccella Jonica	tel. 0964/84224
Bovallino	tel. 0964/61071
Grotteria	tel. 0964/53192
Caulonia	tel. 0964/861008

## FARMACIE

<b>Bovallino</b>	
Cristiano	tel. 0964/66128
De Sandro	tel. 0964/61028
Longo	tel. 0964/356097
<b>Gioiosa Jonica</b>	
Martora & Crupi	tel. 0964/51259
Satriano	tel. 0964/51532
Scopacasa	tel. 0964/58134

## EMERGENZA

<b>Bovallino</b>	
Carabinieri	tel. 0964/61000
Polizia	tel. 0964/67200
Capitaneria	tel. 0964/787657
<b>Gioiosa Jonica</b>	
Carabinieri	tel. 0964/51616
<b>Marina di Gioiosa Jonica</b>	
Carabinieri	tel. 0964/415106

## COMUNI

<b>Bovallino</b>	
Municipio	tel. 0964/66244
Comunità montana	tel. 0964/60808
Afor	tel. 0964/66351
<b>Gioiosa Jonica</b>	
Municipio	tel. 0964/51537
Teatro	tel. 0964/419333
Pro Loco	tel. 0964/410039

## La morte shock di Panzera

Il 10 dicembre del 1982 il docente dello "Zaleuco" veniva assassinato

Tarda serata del 10 dicembre 1982, Francesco Panzera è davanti al portone della casa dove vive con la madre e con lo zio sacerdote don Santo Gulace, nella seconda traversa di via Garibaldi, a Locri. Panzera, docente di matematica e vice preside nel locale liceo scientifico, attende che gli aprano il portone. Sta rientrando da una gita scolastica in montagna, Francesco Panzera ha solo trentasette anni, non sospetta nulla. E' tranquillo. Ha concluso anche per quella giornata il suo lavoro. La dedizione all'insegnamento è assoluta. La scuola è la sua seconda casa. Giovane e bello il professor Panzera, ma la sua è la vita di un uomo sereno, senza grilli per la testa. Casa, famiglia e scuola sono i punti di riferimento della sua quotidianità.

Un'esistenza senza macchia, felice, che di lì a qualche minuto verrà cancellata. Saranno otto colpi di pistola a chiudere la porta della vita a Francesco Panzera.

Una porta di acciaio, invalicabile ad ogni possibile ricerca di verità. Francesco Panzera, l'uomo buono, il professore integerrimo cade sull'asfalto. E' colpito a morte. Gli spari attirano l'attenzione di molti vicini di casa. La seconda traversa Garibaldi viene invasa dalla gente, ma del killer nessuna traccia.

E' un parente a trasportarlo all'ospedale di Locri, ma il tentativo si rivelerà inutile. Il professor è ormai un corpo senza vita. Un cadavere. L'ennesimo di una lunga serie, ma purtroppo non l'ultimo in una città bella e dannata, come è Locri negli anni ottanta e come sarà nei decenni che seguiranno.

Una città, che aveva accolto cinque lustrini prima il docente, nativo di Ferruzzano e che apprende la notizia del suo assassinio con sgomento e terrore.

Francesco Panzera è uomo conosciutissimo nel mondo istituzionale. La

sua opera di educatore e divulgatore è unanimemente apprezzata.

Docente certo, ma anche sostenitore di progetti di formazione ante litteram e attento osservatore delle problematiche giovanili. Un impegno, che lo porterà progressivamente a seguire i tristi fenomeni che colpiscono le giovani generazioni. E' intensa la sua attività contro la piaga della droga. Sarà questa una delle prime ipotesi investigative considerate dalla procura di Locri. Non a caso, tra le tante ipotesi, si ipotizzerà che ad uccidere Panzera sia stato uno spacciatore, costretto dai suoi fornitori. Oppure un sicario mandato dai re degli stupefacenti, infastiditi dalla campagna per la legalità promossa dal vice preside dello scientifico. Non mancheranno le piste alternative: per un paio d'ore, il lunedì successivo all'agguato, sotto torchio finiranno anche alcuni studenti, che erano stati colpiti da un provvedimento disciplinare firmato proprio dal docente (l'idea sarà, comunque, immediatamente accantonata).

Il lavoro investigativo sarà incessante: il vice questore Di Palma e il capitano dei carabinieri Salvi, sotto il coordinamento del sostituto procuratore dell'epoca Carlo Macrì, non si fermeranno un solo attimo.

Saranno costantemente impegnati a far luce su un caso difficile. Difficile, perché senza apparente movente. Un particolare, che renderà ancora più fitto il mistero - non si riuscirà mai ad individuare il colpevole - e ancora più forte la reazione dell'opinione pubblica. Il giorno dei funerali nella Cattedrale di Locri una folle immensa sarà presente. Molti colleghi, amici della vittima, tanti giovani e studenti delle scuole superiori



Francesco Panzera mentre discute la sua laurea

ri non mancheranno di dare il loro saluto al giovane professore.

Enorme sarà pure la partecipazione dell'opinione pubblica, quella grande fetta di società che di Francesco Panzera aveva saputo apprezzare la discrezione e la disponibilità, il rigore e i grandi slanci di generosità e di amicizia. Concluse le esequie, la salma raggiungerà il cimitero di Ferruzzano, per essere tumulata nella cappella di famiglia.

Francesco Panzera da venticinque anni riposa lì. Intorno a lui l'inesauribile ricordo dei suoi familiari, dei suoi amici e dei suoi studenti, accompagnato ancora, dopo 25 anni, dalle tenebre di un rebus e dal non sapere perché questa tragedia sia accaduta.

ENZO ROMEO

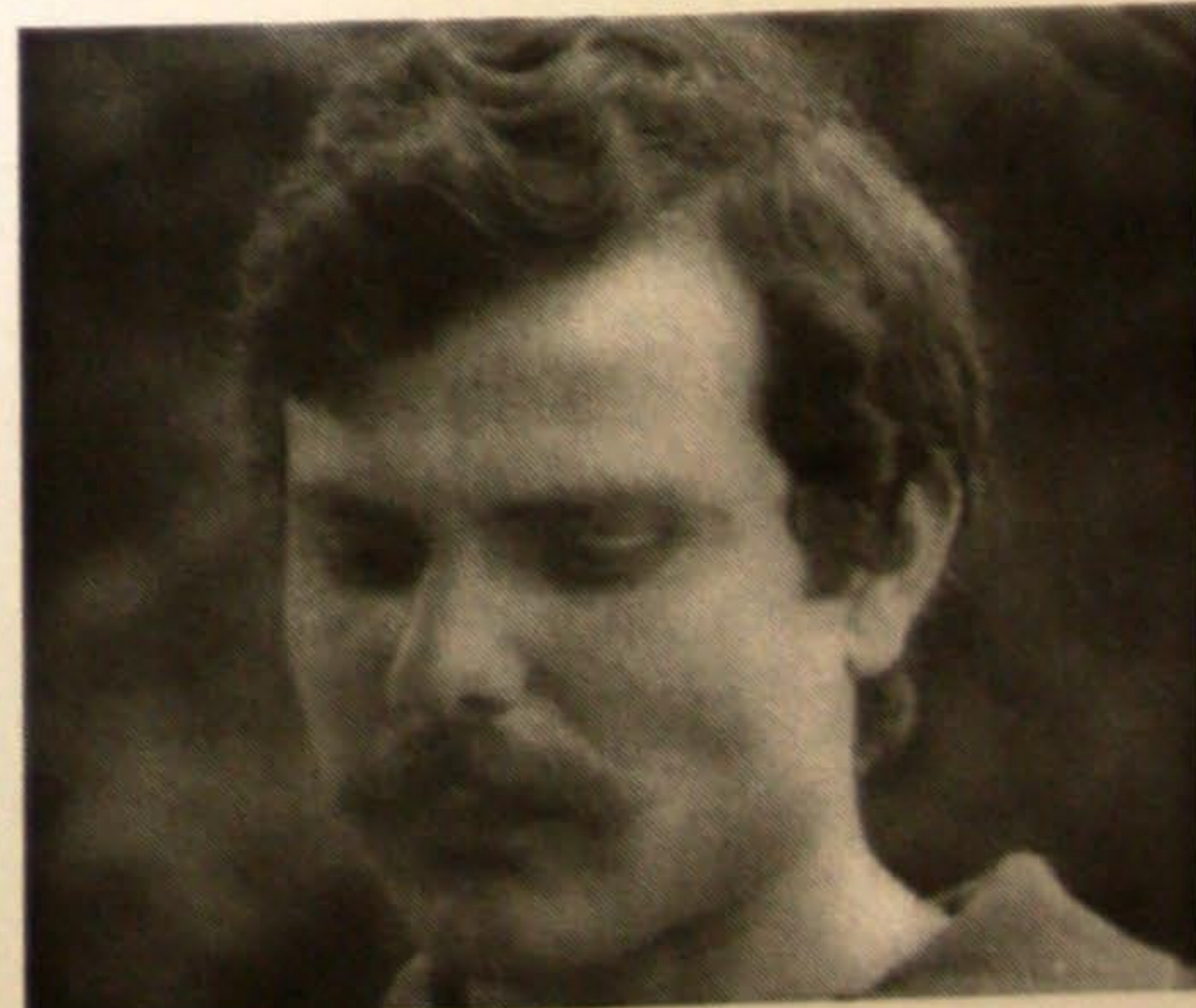
e.romeo@calabriaora.it

## Quando Trentin rese onore

L'alto dirigente della Cgil, scomparso quest'estate, partecipò

Con la sua eleganza britannica, senza ancora la barba folta che lo avrebbe accompagnato fino al giorno della sua morte, provocata da una banale caduta da bicicletta, Bruno Trentin, nel 1982 uno dei massimi dirigenti nazionali della Cgil, si avvicinò al proscenio del palcoscenico del cinema teatro Nuovo di Siderno e alla sala stracolma rivolse il suo saluto e le sue riflessioni. Francesco Panzera, il bravo e stimato docente di matematica, era stato ucciso con otto colpi di pistola calibro 7.65 solo tre giorni prima. L'impatto era stato tremendo: Locri, al pari dell'intera Calabria, era ancora sconvolta. Il mondo della scuola si interrogava, lo stesso facevano il mondo politico e quello sindacale. I risultati di una ricerca, sostenuta con passione ed entusiasmo dal docente ucciso, sugli effetti nefasti della droga e sull'attività illecita

ta e straordinariamente remunerativa delle cosche, vennero illustrati con precisione e puntualità. Trentin, giunto appositamente da Roma, fu chiamato a trarre le conclusioni. Un compito difficile, visto il clima di tensione e paura. Ma il grande intellettuale (laurea in Giurisprudenza con il massimo dei voti, master ad Oxford e Harvard) non si fece condizionare. Il suo eloquio, asciutto e colto nello stesso tempo, colpirono l'uditorio. La denuncia di Trentin fu forte e coraggiosa, precorritrice, di una nuova cultura della



legalità. Oggi quelle parole potrebbero sembrare scontate, ma quel giorno, con il corpo di Panzera ancora caldo, lanciare parole di sfida autentica contro il potere delle cosche era non solo esempio di coraggio, ma modello da adottare.

"La forza della mafia è evidente.

«La forza della mafia è evidente, è il male della società» disse il sindacalista